

# FIT FOR 55: CLIMA ED EDIFICI

Proposta COM(2021) 551 del 14 luglio 2021 che modifica la Direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra (EU ETS), la Decisione (UE) 2015/1814 che istituisce e gestisce una riserva di stabilità del mercato (MSR) per l'EU ETS e il Regolamento (UE) 2015/757.

Proposta COM(2021) 558 del 14 luglio 2021 per un Regolamento che istituisce un Fondo sociale per il cambiamento climatico

Proposta COM(2021) 802 del 15 dicembre 2021 per la rifusione della Direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia.

## cepAnalisi N. 14/2022

**VERSIONE BREVE** [\[alla versione estesa in lingua tedesca\]](#)

### Contesto | Obiettivo | Destinatari

**Contesto:** L'UE vuole ridurre le proprie emissioni di gas serra (GHG) a zero entro il 2050 ("neutralità climatica") e del 55% entro il 2030 rispetto al 1990 (obiettivo climatico UE 2030). A tal fine, la Commissione ha proposto di inasprire la legislazione dell'UE in materia di clima ed energia anche per il settore edilizio (pacchetto clima "Fit for 55").

**Obiettivo:** È prevista la creazione di un sistema di scambio di quote di emissione separato per i settori del trasporto stradale e dell'edilizia (EU ETS II), l'allineamento delle aliquote fiscali sull'energia alle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e la promozione di combustibili a basso contenuto di carbonio.

**Destinatari:** Proprietari di edifici, inquilini, imprese di costruzione, artigiani, produttori di combustibili e sistemi di riscaldamento.

### Parere sintetico

#### Pro

Un sistema UE di scambio delle quote di emissione separato per i settori del trasporto stradale e degli edifici (EU ETS II) appare rappresentare una soluzione adeguata. Attraverso il meccanismo del prezzare la CO<sub>2</sub>, si incentivano le ristrutturazioni edilizie ed energetiche a bassa emissione di CO<sub>2</sub> e l'uso di combustibili alternativi. Inoltre, si evitano "effetti rebound".

#### Contro

- ▶ Per rendere il sistema ETS II maggiormente "sociale", il settore privato però non dovrebbe essere escluso, come invece richiesto dal Parlamento europeo, ma piuttosto i proventi delle aste ed i fondi del fondo sociale per il clima dovrebbero essere utilizzati in gran parte per il sostegno diretto al reddito.
- ▶ Il requisito secondo cui i nuovi edifici devono diventare a "basso consumo energetico" entro il 2027 ed a "energia zero" a partire dal 2030, compromette le forze di spinta del mercato nella ricerca di abitazioni più economiche e anche solo più "efficienti" dal punto di vista energetico e delle emissioni.
- ▶ Il sistema dei parametri minimi scaglionati temporalmente per le rispettive classi di efficienza consentite, non appaiono molto efficaci dal punto di vista dei costi e potrebbero interferire seriamente con i diritti dei proprietari degli edifici.

### EU ETS II: scambio di quote di emissioni per il trasporto stradale e gli edifici [Versione estesa A.2.1]

**Proposta della Commissione:** È prevista la creazione di un sistema di scambio di quote di emissione separato per i settori del trasporto stradale e degli edifici (EU ETS II). Saranno però i distributori di carburanti ad essere obbligati a rilasciare i relativi certificati, non i consumatori.



**Valutazione CEP:** L'EU ETS II riduce in modo efficace ed efficiente le emissioni totali di CO<sub>2</sub> dei settori del trasporto stradale e dell'edilizia. Il prezzo della CO<sub>2</sub> incentiverebbe i combustibili alternativi, le ristrutturazioni ad alta efficienza energetica, la realizzazione di nuovi edifici più efficienti e di sistemi di riscaldamento a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, prevenendo anche l'"effetto rebound". Pertanto, il Consiglio e il Parlamento europeo non dovrebbero limitare l'ambito di applicazione del sistema ETS II agli utenti commerciali, ma renderlo piuttosto socialmente orientato e fare a meno di fissare un tetto massimo di prezzo, in modo da ridurre concretamente le emissioni di CO<sub>2</sub>.

## EU ETS II: utilizzo dei proventi delle aste [Versione estesa si veda A.2.6]

**Proposta della Commissione:** Gli Stati membri decidono l'utilizzo dei proventi della vendita all'asta delle quote dell'EU ETS II, ad eccezione di quelli da trasferire al bilancio dell'UE come "risorse proprie". Gli Stati membri devono utilizzare i proventi delle aste per promuovere la protezione del clima, ridurre le "tasse distorsive" o sostenere le famiglie a basso e medio reddito.



**Valutazione CEP:** L'uso socialmente equo dell'aumento delle entrate fiscali è fondamentale per l'accettazione dell'ETS II da parte della popolazione. Queste risorse non dovrebbero confluire semplicemente nel bilancio dell'UE. Gli Stati membri dovrebbero essere obbligati a utilizzarne la maggior parte per il sostegno diretto al reddito invece di finanziare misure di protezione del clima. Le misure per ridurre la CO<sub>2</sub> e il superamento delle "barriere di mercato" sono in grado di essere, per ragioni di giustizia sociale, meglio finanziate dai bilanci nazionali.

## Fondo Sociale per il Clima (FSC) [Versione estesa si veda A.3]

**Proposta della Commissione:** Viene istituito un Fondo Sociale per il Clima (FSC) pari al 25% dei proventi d'asta previsti. I fondi saranno assegnati agli Stati membri in base al loro prodotto interno lordo pro capite e alla percentuale di famiglie finanziariamente più deboli e di popolazione rurale. Possono essere assegnati ai bisognosi solo in modo molto mirato. Gli Stati membri devono elaborare piani sociali climatici dettagliati con misure concrete di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.



**Valutazione CEP:** Per rendere l'ETS II più "sociale", il settore privato non dovrebbe essere escluso, bensì l'FSC dovrebbe essere concepito senza piani sociali climatici eccessivamente burocratici, ma come un puro trasferimento tra gli Stati membri ed essere meno restrittivo riguardo ad aiuti al reddito diretti verso le piccole imprese e le famiglie a medio reddito. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero istituire sistemi di trasferimento di tipo "pro capite".

## Efficienza energetica degli edifici: parametri di efficienza energetica [Versione estesa si veda A.5.4]

**Proposta della Commissione:** Gli Stati membri devono stabilire dei parametri minimi di prestazione energetica ("requisiti di efficienza energetica") per raggiungere "livelli ottimali per lo meno dal punto di vista dei costi", che devono essere rispettati per le ristrutturazioni maggiori. I nuovi edifici dovranno essere a bassissimo consumo energetico entro il 2027 ed a emissioni zero a partire dal 2030.



**Valutazione CEP:** Gli Stati membri non dovrebbero essere autorizzati a fissare parametri di efficienza energetica superiori al livello ottimale in relazione ai costi da sostenere. L'obbligo per i nuovi edifici di essere a bassissimo consumo energetico entro il 2027 ed a emissioni zero a partire dal 2030, distorcerebbe i meccanismi di mercato in un'ottica di economia pianificata basata su una richiesta sproporzionata verso una domanda energetica generale prossima allo zero, impedendo quindi, di fatto, la costruzione di alloggi a prezzi accessibili.

## Efficienza energetica degli edifici: requisiti minimi per gli edifici [Versione estesa si veda A.5.5]

**Proposta della Commissione:** Gli edifici pubblici e non residenziali devono raggiungere la (nuova) classe di efficienza F dal 2027 e la classe di efficienza E dal 2030 (obiettivo minimo). Per gli edifici residenziali, gli obiettivi minimi corrispondenti si applicano a partire dal 2030 e dal 2033. Gli Stati membri possono stabilire obiettivi minimi di ristrutturazione per tutti gli altri tipi di edifici.



**Valutazione CEP:** Gli obiettivi minimi scaglionati temporalmente per le classi di efficienza consentite per portare l'intero parco edifici prima di classe G e poi anche di classe F almeno al livello di classe E, non risultano particolarmente efficienti dal punto di vista dei costi e possono comportare gravi interferenze nei diritti dei proprietari degli edifici stessi. L'UE dovrebbe piuttosto perseguire un approccio alla decarbonizzazione del patrimonio edilizio - come le "soluzioni per quartiere" - orientato esclusivamente all'ammodernamento energetico efficiente.

## Efficienza energetica degli edifici: soluzioni di quartiere/sportelli unici [Versione estesa A.5.8]

**Proposta della Commissione:** Gli Stati membri devono facilitare il raggruppamento di progetti come le "soluzioni di quartiere" e fornire "sportelli unici" per tutti gli attori coinvolti nelle opere di ristrutturazione, come i proprietari di case, i direttori dei lavori, gli attori finanziari ed economici, comprese le piccole e medie imprese.



**Valutazione CEP:** La pianificazione e l'attuazione congiunta di ristrutturazioni energetiche e la fornitura di riscaldamento a bassa emissione di CO<sub>2</sub> nei quartieri, nonché la creazione di sportelli unici, sono importanti per la decarbonizzazione efficace del patrimonio edilizio. Tuttavia, gli sportelli unici dovrebbero essere istituiti, il più possibile, a livello comunale, indipendentemente dal fatto che siano organizzati dai Comuni, cooperative o dal settore privato.

## Efficienza energetica degli edifici: punti di ricarica per veicoli elettrici [Versione estesa A.5.11]

**Proposta della Commissione:** Gli edifici residenziali sottoposti a ristrutturazioni significative con più di tre posti auto dovranno essere dotati di un pre-cablaggio per l'installazione di punti di ricarica "intelligenti" per ogni posto auto, gli edifici per uffici di un punto di ricarica ogni due posti auto.



**Valutazione CEP:** Il successivo cablaggio di punti di ricarica nei singoli posti auto è complesso e costoso e sarebbe, in generale, da accompagnare con un'apposita approvazione da parte dell'assemblea dei proprietari. Pertanto, in caso di ristrutturazioni di grandi proporzioni, appare opportuno prevedere l'imposizione di un adeguato lavoro di pre-cablaggio. Tuttavia, per risparmiare risorse, dovrebbe risultare sufficiente l'obbligo di posare canaline vuote e non anche i relativi cavi di rame.